

e finisce allo stesso modo. Bevo molto e mi perdo nei sogni per mezza giornata». E la risposta: «Non ti sarebbe possibile un po' di modestia lodevole, il culto bene inteso della mediocrità, il soddisfarti di ciò che è normale, evitando di tendere troppo in alto per non cadere poi in basso?».

Un giovane giunto ormai ai confini della fede: «Sono convinto che sarebbe meglio non credere in Dio, perché altrimenti si dovrebbe pure ammettere che egli è un sadico e odia l'umanità (...) La Chiesa ci insegna che Dio è onnipotente (...) deve ben anche aver saputo, nel momento in cui ci creava, quale evoluzione avremmo seguito». Risposta: «E' stato detto che dopo Auschwitz non sarebbe stato più possibile credere in Dio (...) Chiedo a me stesso: tutto questo dolore diventa più sopportabile, più leggero, più facile da superare, se si è atei? (...) Io vorrei chiedere proprio a te, a te che ti richiami alla logica

e alla riflessione oggettiva: non hai forse un concetto di Dio troppo primitivo, troppo cortocircuitante, in base al quale, naturalmente, il dolore del mondo resta una contraddizione assoluta? Dio è molto più grande del male (...) Credo che il problema di Dio derivante dal dolore, nel modo in cui tu lo affronti, può essere posto solo da quelli che possono permettersi il lusso di fare del dolore un problema intellettuale. Ma coloro che il dolore lo provano veramente fino in fondo, sono costretti o ad abbandonarsi ad una disperazione radicale (...) Oppure crederanno in Dio come a quella suprema realtà incomprensibile, nella quale solamente può alla fine trovar soluzione il loro problema veramente amaro; beninteso solo nell'amore incondizionato per questo Dio incomprensibile».

Libro dalle risposte razionali e rigorose ad angosce esistenziali, a debolezze confessate, ad interrogativi amari come quelli di Giobbe. ●

SAGGISTICA

La civiltà delle buone maniere

di **ANTONIO MARIA BAGGIO**

■ Nel Medioevo, in generale, si usavano le mani sia per mangiare che per soffiarsi il naso. Dalla letteratura cavalleresco-cortese, ad esempio, ci viene questa esortazione alle buone maniere: «Fanciullo, se il tuo naso gocciola, / non pulirlo con la mano nuda / con la quale prendi la carne / E' un modo rozzo e maleducato». L'autore di tanto elevato consiglio intendeva dire che, se si mangiava con la destra, il naso occorreva soffiarselo con la sinistra.

Pensando a quell'epoca, nella quale ancora molti si sdraiavano sulla tavola durante il pranzo, oggi noi diremmo che essa mancava di "civiltà". Ma quando fu introdotta questa civiltà? Volendo proprio cercare una data, almeno come riferimento, possiamo prendere il 1530, anno in cui Erasmo da Rotterdam, maestro di pensiero e costumi dell'intera Europa, deve aver deciso che ce n'era proprio bisogno, visto

che pubblicò un libretto rivolto ai fanciulli della nobiltà, nel quale spiegava, tra l'altro, che dovevano usare il fazzoletto.

Ce ne vuole ancora perché il fazzoletto si diffonda, insieme a molti altri usi, che sono testimoni del variare, nel tempo, dei comportamenti umani, verso un controllo sempre più perfezionato degli affetti, degli istinti, dei sentimenti. Il comportamento "più elevato" fluisce in genere dalla corte agli strati superiori della società, e via via più giù, fino ad una trasformazione generale del comune sentire. Un ruolo importante, in questa trasmissione, è quello della Chiesa, che per il suo interclassismo aiuta molto a popolarizzare i costumi di corte, a trasmettere cioè i modelli dall'alto verso il basso, soprattutto attraverso l'opera educativa del basso clero.

Questo processo di progressivo autocontrollo si accompagna alla genesi degli Stati come noi li conosciamo

IN LIBRERIA

L'UOMO TRASPARENTE

Ossia la scoperta del corpo umano attraverso le immagini biomediche - P. Tagourdeau (cur.) - Ed. Paoline - pp. 128, L. 20.000

Dalle prime radiografie del corpo umano (1896) ad oggi, la tecnica prima e l'elettronica poi hanno reso l'uomo veramente trasparente, visualizzando i suoi organi più nascosti. Il libro passa in rassegna le varie tecniche con un testo sobrio e comprensibile, arricchito da meravigliose immagini.

INTRODUZIONE ALL'ANTICO TESTAMENTO

di O. Eissfeldt - Ed. Morcelliana - pp. 320, L. 25.000

L'Introduzione dell'Eissfeldt è da tempo un classico e come tale è stata accolta anche nell'edizione italiana. Il quarto e ultimo volume è dedicato alla formazione del canone veterotestamentario, alla storia e tradizione del testo biblico ed agli apocrifi e pseudoepigrafi dell'Antico Testamento.

UOMO E DONNA,

di Louis J. M. Sahuc - Ed. Dehoniane, Napoli - L. 4.000

L'A., biologo e nello stesso tempo psicologo teologicamente illuminato, offre il risultato delle sue considerazioni sulla persona umana, l'uomo e la donna nell'attività, nella sensibilità, nell'intelligenza, nella volontà, nella personalità, nell'individualità, nell'amore.

IL LIBRO DELL'OBEDIENZA

di A. Von Speyr - introduzione di H. U. Von Balthasar - Ed. Messaggero, Padova - pp. 200, L. 7.000

In un tempo che sente ed esalta come non mai i valori dell'indipendenza e della libertà, la virtù dell'obbedienza ha perso di credito anche negli ambienti cristiani. L'Autrice la ricolloca nella sua vera luce: l'autentica obbedienza cristiana proviene dall'amore e ad esso conduce.



MOVITA'

Isbert Greshake

IL PREZZO DELL'AMORE

Riflessione sul dolore
p. 64 L. 5.000

Questa opera offre motivi di riflessione con valida forza argomentativa, al fine di risolvere il problema, che spesso pare senza via d'uscita, del dolore proprio ed altrui.

Giovanni Antonioli

L'OSPITE PIU' STRANO

Conversazioni sul dolore
p. 106 L. 5.000

Il problema del dolore filtrato attraverso l'esperienza personale da cui emerge la luce di Dio che assume il dolore dell'uomo.

EDITRICE
MORCELLIANA
C.P. - 343 - BRESCIA

LA CIVILTÀ DELLE BUONE MANIERE

mo. Il singolo, ad esempio, secondo Norbert Elias, non si fa più giustizia da sé come era avvenuto nel periodo feudale, ma è lo Stato a fare le leggi e ad applicarle; e ancora, il singolo non può più usare violenza impunemente, ma è lo Stato che assume il "monopolio della violenza". Sono esempi di un processo di civilizzazione che, pur conducendo in tutti i casi ad uno Stato, si è caratterizzato in modi diversi: «le unità sociali che chiamiamo nazioni si distinguono in larga misura per le forme assunte dalla loro economia effettiva».

Uno studio dell'evoluzione dei comportamenti quotidiani, nel corso dell'epoca moderna, è attuato dal succitato Norbert Elias nel suo lavoro "Sul processo di civilizzazione", pubblicato nel 1936, ma apparso in italiano solo recentemente, nei due volumi editi da Il Mulino: "La civiltà delle buone maniere" e "Potere e civiltà".

Perché occuparsi degli affetti, dei sentimenti, del pudore? è possibile il loro studio? Elias risponde con una critica alla sociologia, la quale, in molti suoi esponenti, rende statico ciò che, in realtà, è dinamico. Il mutamento sociale, ad esempio, viene spesso considerato come una anormale situazione di transizione fra due periodi di non mutamento, considerati arbitrariamente normali. Secondo Elias, è il mutamento ad essere normale, ad appartenere alla struttura stessa di una civiltà, che non va intesa come immobile, ma come un processo di civilizzazione.

Gli schemi astratti sono utili per studiare una situazione, ma non vanno scambiati coi fatti: i fatti sono dinamici, gli schemi statici. Questo errore, secondo Elias, viene compiuto da molti sociologi quando separano l'individuo e la società: questa operazione può avere valore solo per lo studio, sapendo che tutti e due i termini, individuo e società, devono essere riferiti all'effettivo processo storico, nel quale non sono mai separati: strutture sociali e strutture della personalità si evolvono insieme.

Anche nella mentalità comune ai nostri giorni è diffusa l'idea di una certa separazione fra l'individuo e la

società, l'ambiente, la natura. Questa idea dell'uomo-individuo è maturata nel corso dell'epoca moderna, anche attraverso il distacco dell'uomo dai suoi istinti, il controllo degli affetti, l'interiorizzazione di tutte quelle norme che il bambino apprende nei primi anni e che, come abbiamo visto, il processo di civilizzazione, nel suo insieme, ha assorbito in questi ultimi secoli.

Questo "uomo-individuo", però, con la sua "personalità chiusa" corrisponde sempre meno alla realtà: siamo abituati insomma, secondo Elias, a pensare a noi stessi in modo diverso da come, in parte, già siamo. Abbiamo raggiunto, ormai, una "personalità aperta" in continuo scambio con tutto ciò, uomini e cose, che ci circonda. Esiste una integrazione, una unità di fatto, all'interno del mondo che abbiamo costruito, che non è più in accordo con l'individuo "privato", al quale fanno riferimento implicitamente sia molti sociologi sia gran parte della mentalità comune. Partendo invece dall'idea di un uomo inserito nella società, acquistano importanza anche gli affetti, gli istinti e il loro cambiamento per capire il processo di civilizzazione nel suo insieme.

Elias non affronta il problema di definire cosa sia la persona; eppure, dopo aver letto il suo lavoro, è proprio questo, a mio avviso, l'argomento da affrontare. Il passaggio dalla "personalità chiusa" alla "personalità aperta" è positivo, ma ci sono degli elementi costitutivi della persona, che permangono anche attraverso il processo di civilizzazione, senza i quali questo processo non sarebbe possibile, perché verrebbe a mancare il soggetto umano, l'identità di colui che, pur cambiando, rimane sempre uomo. L'elemento trascendente è fra quelli che contribuiscono a definire la struttura della personalità; mi sembra che, a causa della pur fondata polemica contro la "sociologia statica", Elias non dia loro il giusto peso.

Rimane comunque l'utilità del suo scavo lungo il processo di civilizzazione, per il quale egli si serve degli apporti di diverse scienze, realizzando un lavoro interdisciplinare che è ben più di una "storia delle buone maniere", come riduttivamente è stato definito.

Antonio Maria Baggio